

STORIE CHE SI INCROCIANO

La città e i sacri gruppi, tra passato e presente

La storia della processione dei Misteri si è sempre intrecciata con la storia di Trapani. Un trapanese non è tale se non conosce, anche superficialmente, le peculiarità della meravigliosa processione del Venerdì Santo. Nonostante ciò, pur sembrando cosa strana, non pochi cittadini non ricordano mai quanti sono i Sacri Gruppi, l'ordine di uscita e tante altre caratteristiche principali dei Misteri. C'è chi afferma che i gruppi una volta erano 21 perché esisteva il gruppo dell'ultima cena; non esiste inesattezza più grande di questa. I Misteri sono sempre stati 20, almeno negli ultimi 300 anni: 18 gruppi più due simulacri.

Molti i cambiamenti nel corso dei secoli; per esempio l'ordine di uscita (qualche gruppo usciva

prima di un altro), ma anche i nomi dei gruppi, i ceti di appartenenza, e le statue che si adagiano sulle vane, vuoi per la guerra del '43 (alcuni gruppi andarono distrutti), vuoi per rovinose cadute dei portatori secoli fa. Nella storia recente (dal dopoguerra ad oggi), poco è cambiato dal punto di vista strutturale, mentre molti sono stati i cambiamenti dal punto di vista estetico (grazie ai restauri conservativi), e non per ultimo dal punto di vista organizzativo della processione in sé.

A caratterizzare le varie edizioni nel corso degli anni è stato in primis l'itinerario, deciso quasi sempre a ridosso del venerdì Santo, senza particolari comuni denominatori, soprattutto dal 1947 quando fu introdotta la via Fardella nel percorso. Ieri, dopo

oltre sessant'anni i Misteri sono finalmente ritornati a percorrere solo le vie del centro, scorrendo pagine indietro nel libro della storia della nostra città, anche se non è più la processione di una volta. E' una sorta di numero zero, un prototipo di itinerario che molto probabilmente verrà abbandonato negli anni a seguire, sia per motivazioni economiche, sia per il poco rispetto delle nuove generazioni verso tutto ciò che ci ha preceduto; poco importa se questi gruppi vengono portati in processione da quattrocento anni, a molti interessa egoisticamente solo il presente, senza tener conto che ciò che viviamo oggi, sarà storia per le future generazioni.